

Tema per la Scuola Secondaria di secondo grado

“La nostra paura più profonda non è di essere inadeguati.

La nostra paura più profonda è di essere potenti al di là di ogni misura.

È la nostra luce, non la nostra oscurità a terrorizzarci maggiormente...”

Partendo da questi versi, prova a riflettere su te stesso e su quelli che ritieni siano i tuoi limiti. Pensa alle paure, alle ansie che attanagliano il tuo animo e rifletti su quale possa essere, per il tuo futuro, un modello concreto di vita “piena”.

TEMA VINCITORE

È una domenica mattina, ti piace definirla “un avanzo della settimana”, probabilmente Ulisse è ritornato a Itaca proprio quella domenica.

Ulisse non sa essere vile, non ha timore del suo popolo, ma adesso è stanco, il viaggio l'ha travolto. Quella domenica mattina ti ritrovi a ciondolare per la casa senza alcuna direzione. Per qualche motivo non sei entusiasta di esserti alzato dal letto; la tua “Itaca” ti sembra una patria sconosciuta, una casa senza muri.

Ultimamente tenere la testa bassa quando cammini verso via Roma è diventato di vitale importanza. Eppure non speri di trovare nulla di interessante nello sguardo della gente. Provi a non pensare ma, appena rimugini sulla tua persona, ti rendi conto di aver messo in discussione ogni cosa che ti appartenga: la questione irrisolta da non credente, il tuo orientamento politico... Nonostante ciò ti convinci che ripetere qualche preghiera nel corso della giornata possa discolparti da una colpa qualunque. E poi ancora: l'insalata del supermercato, che ti vendono per lavata, andrebbe sciacquata ulteriormente? Oppure è una mancanza di fiducia?

Questi dubbi “ancestrali” non si presentano solo la domenica e lo sai bene.

ora ti trovi davanti ad uno specchio e ti domandi perché le riflessioni più profonde si facciano con uno specchio. Ripeti gesti sistematici, in fondo sei un essere umano come gli altri; ma proprio non riesci a comprendere perché Ulisse abbia attraversato interi mari per trovare se stesso e tu sei così fragile in una piccola porzione di mondo.

Quando il sole muore, ti avvicini al letto con un senso di nausea perenne. Non se ne vuole andare. Non si tratta della peperonata del giorno prima, semplicemente è come se respirassi aria che non ti appartiene; Ulisse non misconoscerebbe la sua terra, la sua aria.

Vorresti essere in una terra straniera: ormai l'Italia è una madre anziana, non ha più le forze per sostenere le tue preoccupazioni. Tieni gli occhi aperti ma non vuoi vedere, probabilmente evadere dalle tue prigioni potrebbe essere propedeutico alla scoperta di te stesso e questo ti spaventa.

È normale, chi ha una vita piena ha tutto da perdere. La società moderna ti ingloba, anzi ti sbrana e non ha scrupoli, non ha tempo per le tue angosce. Se non sei sufficientemente bravo nel fare qualcosa, sei tagliato fuori, non vali niente. Tua madre ti invoglia a prendere almeno un certificato d'inglese, tua nonna ha fretta di insegnarti a cucinare, tuo padre pensa che dovresti perlomeno saper aggiustare il sistema fognario. E tu cosa fai? Ti permetti il lusso di lavare l'insalata del supermercato? Quando smetterai di vaneggiare in malinconie inesplicabili?

Sii tu il modello di te stesso. Non lasciare che Ulisse, a te tanto caro, diventi fonte d'ispirazione della vita che ti appartiene. Camminando lungo la strada grezza, ti imbatti in slogan motivazionali incollati alla superficie dei cassonetti. Ciò ti lascia perplesso. Trascorri giornate banali, non riesci a trarre ispirazione per una vita concreta, neanche scrutando la natura che scorre.

È un buon modo per concludere la giornata. Da quello che hai letto, ricordi che il cane Argo riconosce immediatamente le impronte lasciate da Ulisse sul terreno umido. Tu invece non sai chi sei; non conosci la tua luce perché hai sempre vissuto nell'ombra. Uscire allo scoperto proprio adesso è rischioso quanto allettante.

Scegli proprio il lunedì per brillare, per riempire la tua vita. Sorridi del fatto di voler iniziare la dieta, pur sapendo che non la porterai a termine. Comunque un inizio, pensi.

Poggi sul tavolo del salone una scatola di latta che un tempo conteneva biscotti da tè. La apri e noti con stupore la quantità infinita di polaroid al suo interno. In una di queste

stai dipingendo una tela con gli acrilici e ti ricordi delle mostre di quadri promesse e mai fatte. Appena sotto il naso il colore giallo evidenzia il contrasto con la linea curva delle labbra, il rosso mette in risalto l'iride verde degli occhi. Ed è allora che ti riconosci. In quel preciso istante osservi la tua sagoma sulla tela alla quale, fino ad ora, non avevi dato alcuna importanza. Non serve asciugare le lacrime che bagnano le polaroid. Conosci te stesso, le tue passioni, quello di cui hai realmente bisogno per essere felice. Dipingerti è sempre stata la maniera per raffigurarti felice. Ti vedi nel cielo, in alto, intoccabile, sei la stessa che gli amanti indicano durante la notte di San Lorenzo: sei la più luminosa.

Sara Montesanti
Terzo Anno, Liceo Classico "Pitagora" di Crotone